ALDO ROSSI

Aldo Rossi fotografato con la caffettiera *La conica*, disegnata per Alessi - Collezione MAXXI Architettura. Archivio Aldo Rossi.

Il Journal #6 presenta *Aldo Rossi Design*, con la regia di Francesca Molteni e Mattia Colombo.

Il documentario ripensa, venticinque anni dopo la sua scomparsa, l'eredità di Aldo Rossi nella storia del design; il legame tra il disegno, l'oggetto e l'architettura, il rapporto con l'industria, i tecnici e le fabbriche del design.
Un racconto corale inedito e, a tratti, intimo che scorre tra rari video d'archivio, album di famiglie e le preziose testimonianze di Morris Adjmi, Alberto Alessi, Ludovica Barassi, Alberto Ferlenga, Antonia Jannone, Daniel Libeskind, Bruno Longoni, Giorgio Pogliani, Paolo Portoghesi, Fausto Rossi, Chiara Spangaro.

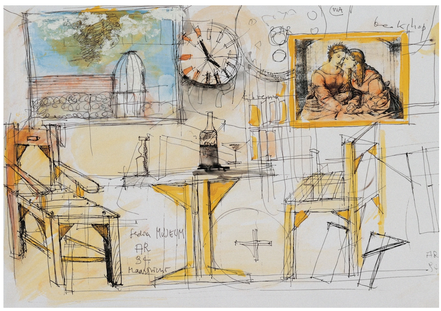
Forse l'osservazione delle cose è stata la mia più importante educazione formale.
Aldo Rossi

Aldo Rossi, *Autobiografia scientifica*, il Saggiatore, Milano 2009, p. 42.

DIETRO LE QUINTE CON...

Chiara Spangaro, storica dell'arte e curatrice indipendente, direttore scientifico di Fondazione Aldo Rossi.

La mostra "Aldo Rossi. Design 1960-1997" al Museo del Novecento di Milano è stata l'occasione perfetta per collaborare con Francesca Molteni e Mattia Colombo al documentario sul design di Rossi.
L'idea era in aria da tempo e la Fondazione Aldo Rossi ha contribuito allo "scheletro" storico della ricerca sui mobili e sugli oggetti - basato sullo studio fatto per la mostra e per il catalogo ragionato.
Francesca e Mattia hanno poi lavorato sul racconto con libertà, reperendo i filmati storici e selezionando le testimonianze di collaboratori, colleghi e amici, anche con la collaborazione di Vera e Fausto Rossi, figli di Aldo.
Risulta una narrazione personale e insieme scientifica, ironica e lirica, che abita il passato e arriva al presente, quando interseca le memorie private di ognuno, e le immagini del montaggio della mostra al Museo del Novecento.
Non avendo conosciuto Rossi personalmente, noto sempre come il suo senso poetico e il suo carisma affiorino dai filmati che lo ritraggono come dai racconti altrui.
Qui, nell'affrontare un soggetto nuovo, o per lo meno poco approfondito come è il design di Aldo, risultano evidenti anche il suo divertimento e la grande curiosità dell'architetto nei confronti di fatti pratici - dai materiali alle loro caratteristiche tecniche.
Nel suo dialogo con produttori, uffici tecnici e artigiani, il desiderio di dare forma a mobili e oggetti speciali, ludici, funzionali e utopici, si unisce spesso al piacere letterario e culturale e alla sua grande preparazione intellettuale. I manufatti artigianali e industriali si legano al più ampio discorso della sua progettazione architettonica, della memoria, del vernacolare, e derivano dallo scambio empatico e divertito con i diversi interlocutori della sua "città di oggetti".



ALDO ROSSI DESIGN
Francesca Molteni, Mattia Colombo
Italia, 2022, 41'

IN DIALOGO CON LA REGISTA

Come è nato questo documentario?

Francesca Molteni*: Il documentario è nato nella mia testa molti anni fa. Avevo partecipato, da ragazzina, alla serata che celebrava la consegna ad Aldo Rossi del Pritzker Prize a Palazzo Grassi, Venezia. Ricordo l'entusiasmo e l'orgoglio per il primo architetto italiano a vincere un premio così importante.
Rossi collaborava con l'azienda di famiglia, Molteni&C, con il suo amico Luca Meda. Era un poeta e un artista di grande carisma.
Anni dopo, da regista e produttrice, mi sono detta: "Prima o poi, farò un film su Aldo Rossi".
L'occasione è arrivata con la mostra "Aldo Rossi Design. 1960-1997", al Museo del '900 di Milano nel 2022.
Ecco, mi sono detta, è arrivato il momento. E ho chiesto a Mattia Colombo, regista che stimo molto, di darmi una mano. Sono partita dagli Archivi del MAXXI di Roma, ricordavo ci fosse una registrazione video della cerimonia veneziana, e mi sono ritrovata in un frame, con un vestito di velluto verde, che entro a Palazzo Grassi, vicino a mio padre e a Luca Meda. Che sorpresa!

Un momento della lavorazione che ti ha colpito?

FM: Ricordo con tenerezza l'incontro con Fausto Rossi, il figlio di Aldo, che vive in una sua architettura, il Tecnoparco sul Lago Maggiore.
Fausto è molto riservato e non ama parlare del padre, ma ci ha raccontato cose bellissime e commoventi, i momenti passati insieme e lo struggimento per il vuoto che ha lasciato. E poi Vera, la figlia, che non ha voluto farsi intervistare ma ha messo a disposizione l'album di famiglia, le polaroid ritrovate in un cassetto.
Mi hanno colpito anche l'affetto di Daniel Libeskind, Antonia Jannone e Alberto Alessi. I racconti sulla nascita e lo sviluppo delle caffettiere sono perfetti, sono pagine letterarie che restituiscono il senso del design italiano.

La cosa più difficile, l'ostacolo più alto da superare?

FM: L'ostacolo sono stati i ricordi che avevo di Aldo Rossi, come quando mi ha "battezzato" gli studi in Filosofia invece della carriera di architetto, cui ero in qualche modo destinata.
Trovare la distanza per raccontare il suo rapporto con il design, e il legame con l'architettura, senza entrare nella sfera più complessa dell'opera di architetto.
Restituirne la malinconia senza diventare stucchevole, non volevo un film triste, l'equilibrio tra la sfera intima e quella pubblica.

Una scena che avresti voluto girare e non hai potuto?

FM: Avrei voluto girare alcune scene "di fiction" con suo nipote Olmo, giovane artista di grande talento, che ritornava nei luoghi amati dal nonno - la casa a Ghiffa sul lago Maggiore, il San Carlone ad Arona, le strade di Milano, i canali di Venezia. Olmo non ha voluto, è molto schivo. Peccato, queste scene avrebbero dato qualcosa di nuovo e imprevisto al film.

Il documentario che avresti voluto fare tu?

FM: Avrei voluto girare "My Architect", sulla vita vita dell'architetto americano Louis Kahn, ripercorsa dal figlio naturale Nathaniel.
C'è tutto in questo film: è un viaggio spirituale.

Il tuo documentario nel cassetto?

FM: L'architettura come arte pubblica e sociale vorrei venisse divulgata meglio e a un pubblico più ampio. Spero di poterla raccontare nel prossimo documentario, in una versione apocalittica che riguarda molto da vicino quello che sta succedendo oggi nel mondo.

*FRANCESCA MOLTENI
Regista

Francesca Molteni si è laureata in Filosofia all'Università di Milano e ha studiato produzione cinematografica alla New York University. Dal 2002 produce e dirige documentari, format televisivi e video, oltre a curare mostre di design. Nel 2009 ha fondato la casa di produzione MUSE Factory of Projects a Milano. Nel 2012 ha ricevuto il Premio per l'Innovazione del Presidente della Repubblica Italiana, la menzione d'onore del Compasso d'Oro e il Cathay Pacific Award per le donne imprenditrici. Insegna al Politecnico di Milano e collabora con La Repubblica, D e Door; è autrice del libro *Oggetti d'impresa*, Carocci (2016), e membro del comitato scientifico di Symbola - Fondazione per le qualità italiane, e del comitato direttivo di MuseoCity. Ha documentato le elezioni americane del 2016 per "La Casa Bianca", trasmesso su Rai3. Tra i suoi film più recenti: *SuperDesign. Italian Radical Design 1965-75, Il potere dell'archivio. Renzo Piano Building Workshop, Aldo Rossi Design* e *Green Over Gray. Emilio Ambasz*.